

«Il governo sta tagliando Sanità e Welfare Sarà il più antimeridionalista della storia»

Stefanazzi (Pd): sui fondi Fsc il premier venga a spiegare i ritardi alle imprese pugliesi

MICHELE DE FEUDIS

● **Onorevole Claudio Stefanazzi (Pd), la discussione sulla Manovra entra nel vivo. Cosa emerge dalla conoscenza dei primi emendamenti presentati in Parlamento?**

«Gli emendamenti cercano di tappare i mille buchi di questa finanziaria. Lo ha detto l'altro giorno il ministro Giorgetti in audizione: è un bilancio fondato sui tagli alla Sanità, alla Scuola, ai Trasporti e alle politiche sociali».

Dove si dovrebbe intervenire prioritariamente per il Pd?

«La Sanità è la priorità assoluta visto che da qui al 2030 mancano risorse per 19 miliardi. Nel 2023 4,5 milioni di italiani hanno rinunciato alle cure per via dei costi e delle lunghissime liste d'attesa. Di tutta risposta il governo ha deciso che della Sanità pubblica possiamo farne a meno e che se un cittadino non può permettersi di curarsi nel privato è un problema suo. Noi la pensiamo all'opposto».

Il premier Meloni, anche nell'assemblea del Festival delle Regioni, ha rivendicato l'attenzione meridionalista del suo governo, tra Pnrr, Zes e Fsc. Nei fatti, quante risorse arriveranno con questa finanziaria al Sud?

«Sulle Zes la metà di quanto stanziato l'anno scorso e sulla decontribuzione Sud meno di un quinto e solo per i nuovi assunti. Invece di vedere quanto arriverà, dovremmo concentrarci su quanto fa mancare questa manovra al Sud: ben tre miliardi nel 2025 e quasi nove nel prossimo triennio. Questo si conferma il governo più antimeridionalista del dopoguerra».

L'accordo sui fondi per la coesione e sviluppo per la Puglia quando si completerà?

«Sotto il profilo tecnico non mi pare ci siano problemi. Non ca-

pisco onestamente perché non si fissi la data per la firma. Tenderei a escludere una correlazione tra l'audizione del ministro Raffaele Fitto in Ue e il ritardo. Se invece il ritardo fosse la scelta di destinare 700 milioni alle imprese, allora invito la Meloni a venire in Puglia e a spiegarlo a tutti gli imprenditori che attendono lo sblocco delle risorse Fsc».

Elly Schlein insiste molto sul definanziamento della Sanità...

«Su questo tema siamo intransigenti perché ne va della sorte del più importante dei diritti: quello alle cure e, in certi casi, alla vita. Il welfare universale è un presidio di democrazia. Temo che la Meloni abbia in mente il modello americano dove chi può si cura e chi non può muore».

Il Governo Meloni intanto ha aperto due fronti di polemiche con magistrati e mondo sindacale.

«Senza entrare nel merito direi che esiste un numero infinito di fronti che un esecutivo può aprire contemporaneamente e quello della Meloni lo ha abbondantemente superato. Nel merito mi pare che lo scontro nasca per l'atteggiamento punitivo e inutilmente oltranzista del governo su temi che dovrebbero essere affrontati con maggiore pacatezza».

Alla Regione la maggioranza di centrosinistra pugliese registra più di una fibrillazione. Come si può superare questa fase di incertezza con Azione e i 5S?

«Sono sempre più perplesso per il fatto che le presunte fibrillazioni non riguardano mai gli atti

del governo Emiliano, le scelte in tema ambientale, sanitario, sociale. Sono in-

vece riflessi di polemiche nazionali che si scaricano sul-

la nostra regione».

Con le regionali di Umbria e Emilia Romagna alle porte, presentare una coalizione ampia diventa sempre più importante per il messaggio agli elettori e per le prossime sfide in Puglia, a partire dalle regionali del 2025...

«Sono d'accordo. Facciamo attenzione però a non dare agli elettori progressisti l'impressione che stiamo insieme contro voglia e con sospetto reciproco. Ed evitiamo di scaricare su contesti locali le tensioni nazionali».

Decaro è a Bruxelles, ma secondo molti si sta già scaldando per il dopo Emiliano. Quando dovrebbe iniziare a "entrare in campo"?

«Antonio è l'erede designato di Emiliano ed è convinto che il processo che lo porterà alla candidatura debba essere graduale. Di contro la sua forza elettorale è talmente trasversale da consentire alla coalizione, annunciata la candidatura, di convincere anche quei pochi non ancora convinti che sia l'uomo giusto per proseguire l'esperienza della primavera pugliese. In ogni caso deciderà lui e noi rispetteremo la sua scelta. Detto questo, l'esperienza delle comunali di Bari insegna che non è bene perdere tempo, vanificando un enorme vantaggio competitivo».

